

Luoghi di culto: templi, sinagoghe, chiese, moschee, santuari

terza parte

4 - Moschee islamiche

Le moschee sono gli edifici del culto musulmano.

Il termine italiano moschea deriva dallo spagnolo *mezquita* che a sua volta deriva dall'arabo *masjid* che significa il luogo dove si fanno le *sujūd*, le prosternazioni, che fanno parte dei movimenti obbligatori che deve compiere il fedele orante.

Per le necessità della purificazione, sia all'interno sia nelle immediate adiacenze della moschea è spesso presente una fontana.

La moschea vera e propria è una sala quadrata o rettangolare. A un lato è presente una nicchia detta *Mihrab*, orientata secondo la direzione della Mecca e della Ka'ba, la costruzione cubica posta al centro della Mecca e venerata come il luogo più sacro dell'Islam, dedicato al culto dell'unico vero Dio (Allāh).

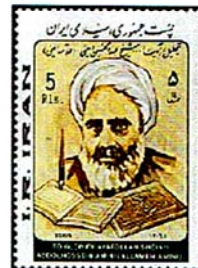
Pur non essenziale, una moschea può spesso avere anche un pulpito (*minbar*) dall'alto del quale un particolare Imām che si chiama *khaṭīb*, propone l'esegesi di brani del Corano.

Il culto islamico non è officiato da una casta sacerdotale assimilabile a quella della religione cattolica. Non esiste un equivalente della figura del prete; le figure di cui sentiamo spesso parlare (Imam, Sceicchi) sono guide spirituali con compiti e finalità diversi da quelli del prete cattolico.

Nei pressi della moschea è presente una torre detta minareto (dall'arabo *manar*, faro) dal quale il muezzin invita i fedeli a presentarsi alla moschea per le preghiere rituali da compiersi cinque volte al giorno.

Importante è l'area della preghiera (*musalla*), tendenzialmente rettangolare per consentire agli oranti di ordinarsi in file e ranghi. Al suo interno può essere presente un orologio che in molte occasioni è di antica fattura, utile a segnalare il tempo rimanente perché la preghiera sia valida.

Caratteristica di ogni moschea è la mancanza di raffigurazioni umane o animali, in quanto osteggiate dall'Islam.



Le decorazioni traggono perciò spunto dal mondo vegetale e presentano raffigurazioni geometriche, che hanno dato origine a una raffinatissima forma artistica (gli arabeschi).

Le moschee sono fra i luoghi di culto più grandi del mondo. Il più vasto è il complesso del Mausoleo dell'Imam Reza a Mashhad in Iran con un'area totale di quasi 600.000mq può ospitare 700.000 fedeli; più capiente è la Moschea del Profeta a Medina in Arabia Saudita che può ospitare un milione di fedeli.

Esistono chiese cristiane trasformate in moschee: uno degli esempi più notevoli è la Basilica bizantina di Santa Sofia a Istanbul che a metà del XV secolo venne trasformata in moschea e dal 1943 in museo.

5 - Templi buddhisti e induisti

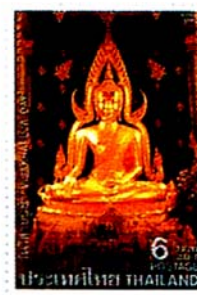
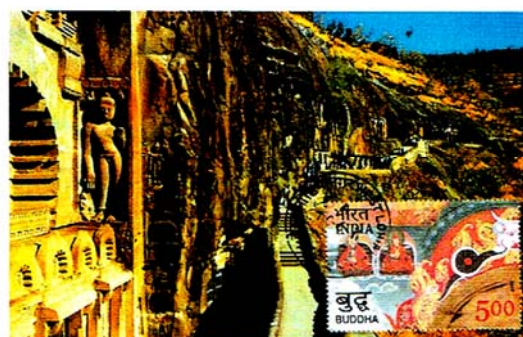
A seconda dell'area geografica in cui si è diffuso, il buddhismo ha prodotto differenti edifici originali per il culto.

In India, dove nacque il buddhismo, i primi templi furono ricavati da delle caverne, e nella zona dell'abside vennero conservate le reliquie di Buddha.

In seguito vennero costruiti complessi templari in cui l'edificio principale prese il nome vihara. Si differenzia dal chaitya per l'assenza delle reliquie di Buddha, che venivano invece custodite in una struttura vicina chiamata stupa. Le invasioni musulmane del XII secolo portarono alla distruzione di gran parte dei templi buddhisti ed al declino della fede buddhista. La riscoperta di tale fede e la costruzione di nuovi templi ebbe luogo attorno alla metà del XX secolo.

In Tibet, Nepal e Bhutan il tempio buddhista si chiama gompa, un edificio simile ai monasteri o alle abbazie. Gli interni variano da regione a regione, seguendo comunque un unico schema: una sala centrale per la preghiera con una statua di Buddha, panchine per i monaci per la meditazione e le camere per dormire e mangiare.

In Cina gli edifici principali furono all'inizio le pagode. In seguito gli imperatori e i più prestigiosi aristocratici lasciarono in eredità alla comunità buddhista i loro sfarzosi palazzi, che divennero i vihara e sostituirono le pagode come edifici principali.



Con la rivoluzione culturale che fece seguito alla presa del potere dei comunisti di Mao Tse-tung, molti templi furono distrutti ed il buddhismo conobbe un periodo di declino. La normalizzazione dei rapporti avvenuta negli ultimi anni ha portato alla ricostruzione di molti templi ed ha rilanciato la funzione della pagoda.

In Giappone il complesso templare buddhista si chiama *tera* o *ji* (寺?) ed i suoi componenti sono il tempio principale, chiamato *kondo*, uno secondario destinato alla lettura chiamato *kodo*, la pagoda (simile a quella cinese), il cancello d'ingresso ed un padiglione che ospita la campana.

In Thailandia, Laos e Cambogia, il complesso templare viene chiamato *wat*, composto da un tempio principale, il *Phra Ubosot*, che è la sala dell'ordinazione, da quello secondario chiamato *vihan* e dal reliquiario, che corrisponde allo *stupa* e prende il nome *chedi*.

Altri edifici del complesso sono le *sala*, padiglioni aperti destinati al riposo, allo studio e alla meditazione, un campanile e un *mondop*, un edificio in cui vengono conservati i testi sacri e si svolgono determinati riti.

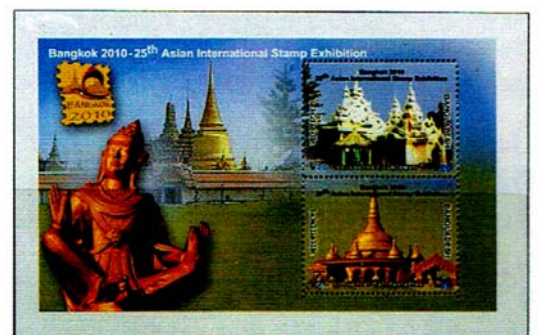
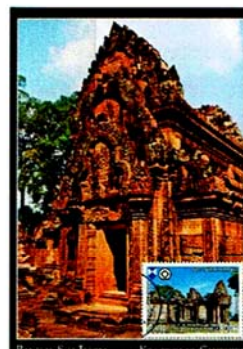
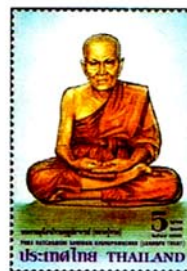
I *prang* sono invece torri istoriate che nella tradizione induista cambogiana servivano per ospitare statue delle divinità nella cella inferiore, a cui di solito aveva accesso solo il sovrano.

Col sopravvento del buddhismo sono diventati reliquiari con la stessa funzione dello stupa e sono stati adottati anche dall'architettura sacra siamese e lao nel periodo di Ayutthaya ed agli inizi del periodo Rattanakosin.

Nell'induismo il tempio, o *Mandir* è un luogo d'incontro tra il fedele e il Dio; è il luogo in cui sperimentare una visione (*Darshan*) che è epifania, manifestazione e esperienza diretta del divino.

Solitamente è composto da uno o più edifici ed è formato dai seguenti elementi:

- la sala principale di culto, che nelle antiche lingue viene chiamata *vihara*, ma che nei vari paesi in cui si è diffuso il buddhismo ha assunto anche altri nomi, come " ficus religiosa", che secondo la tradizione è la pianta sotto la quale Buddha praticò la forma di meditazione chiamata "anapana sathi bhavana" e raggiunse il nirvana



- l'altare con la statua di **Buddha**, che spesso è situato all'interno del vihara, su cui vengono posti fiori, incensi ed altri doni.
- l'edificio adibito a **reliquiario** chiamato in sanscrito *stūpa* e in pali "thūpa", che contiene resti o oggetti legati a Buddha.

Caratteristica di un tempio è la presenza di una **murti** (immagine) del **deva** (dio) a cui l'edificio è consacrato e la cui **adorazione** è l'attività centrale del tempio.

Il tempio può essere dedicato a un unico deva, o a più dei tra loro collegati.

Nel tempio vengono celebrate le feste secondo un **calendario rituale** e delle cerimonie quotidiane (**puja**), spesso accompagnate da musica e canti sacri (**bhajan**).

6 - Templi shintō

Lo Shintō o Shintoismo è una **religione** nativa del **Giappone**. Prevede l'adorazione dei **Kami**, un termine che si può tradurre come **divinità**, **spiriti** naturali o semplicemente presenze spirituali.

Alcuni kami sono locali e possono essere considerati come gli spiriti guardiani di un luogo particolare, ma altri possono rappresentare uno specifico oggetto o un evento naturale, come per esempio **Amaterasu**, la dea del Sole.

Inja (神社?) è il termine giapponese che sta ad indicare un santuario **shintoiista**, generalmente costituito da una serie di edifici e dall'area naturale circostante, che può avere dimensioni molto diverse, da un piccolo giardino di pochi metri quadrati, ad intere montagne e colline boschive. Esso è il luogo dove i fedeli possono recarsi per la venerazione degli dèi.

I locali principali sono l'**honden** (本殿) e il **haiden** (拜殿). L'**honden** è il **Sancta Sanctorum**, la stanza o l'edificio contenente il **goshintai** (御神体? letteralmente, "il Sacro Corpo del kami").

Di queste stanze, solo l'**haiden** è aperto ai laici. L'**honden** è collocato dietro l'**haiden**, è più piccolo ed è privo di decorazioni.

I templi Shinto, a differenza di quelli buddisti, erano costruiti in legno, con tetti di paglia o corteccia; inoltre, non era prevista una manutenzione dei **jinja**, ma si lasciava che il tempo e i fenomeni atmosferici facessero il loro corso, salvo poi ricostruire un nuovo edificio.

fabrizio fabrini

